Anno II. Trieste, Domenica 21 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 651

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 8. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana e 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 a 1 mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Rassegna Settimanale

Ho in mente un soggetto per una bella commedia e non posso resistere alla tentazione di parlarvene. No... non allarmatevi, tanto non vi dirò che il titolo e la suddivisione delle parti, risparmiandovi la sceneggiatura e i personaggi sussidiari che son di là da venire. Il titolo dovrebbe essere: *La gamba di legno* e le parti così divise. — *Parte prima:* Il povero calzolaio — La malattia — L'amputazione. — *Parte seconda:* L'impossibilità al lavoro — Miseria — Progetti funebri. — *Parte terza:* Il calzolaio e il giornalista... Ma qui mi casca... l'asino.. e non posso trattenermi dal riportarvi alcuni martelliani che ho in mente, a meglio farvi conoscere il bellissimo mio lavoro. Perchè mi sono dimenticato dirvi che il soggetto dovrebbe essere trattato in versi di qualsiasi metro, non escluso — per far piacere ad una signora di mia conoscenza — anche il barbaro carducciano.*)

. . . .

. . . .

. . . .

Dopo la parte terza, verrebbe naturalmente la *Parte quarta:* Esito inatteso — L'incognito benefattore — La gamba inaspettata — L'operaio salvato. — *Parte quinta:* La nuova bottega — L'insegna *alla gamba di legno* — Buoni affari — Una famiglia in festa — Il trionfo della carità ! !..

I centomila lettori del *Piccolo* hanno già compreso, che, meno l'ultimo quadro che è una fantasia del *poeta*, il resto non è argomento per la vita del teatro, ma è proprio successo nel teatro della vita. Mercè la proverbiale carità dei miei concittadini e, modestia a parte, mercè anche l'aiuto del *Piccolo*, un onesto operaio è pago al di là de' suoi voti... Chi più di tutti però emerge in codesto fatto è il generoso e incognito benefattore che fece da solo pervenire la gamba meccanica al povero amputato.

Io mi scopro riverente dinanzi a questo signore che simboleggio nella grande, maestosa figura della più nobile e squisita beneficenza. Sono di questi fatti soltanto che possono riconciliare lo scettico il più convinto con la società, sono di simili generose azioni quelle che meglio di ogni altro mezzo valgono a persuadere il discredato che al dovizioso, perchè tale, non manca il cuore.

In quanto a me io lo conosco quel signore: egli è un tipo, e i tipi si rassomigliano tutti... Vi ricordate quell' altro caso di genere consimile succeduto due anni or sono?...

Un venditore di limonata possedeva un vecchio e meschino baraccone a quattro ruote che gli serviva a tutti gli usi del suo commercio. Era un bene mobile ed immobile ad un tempo, di genere problematico, se vogliamo, ma tutto quanto possedeva.

Un mattino il povero possidente trovò il suo *ente*, divenuto *niente*: la bufera nella notte aveva guasto tutto, era il misero ridotto mendico. Come siasi saputo il fatto è ignoto, quello però che è certo si è che un bel giorno al solito posto, il venditore di limonate si vide dinanzi, intestato in suo nome, un magnifico chiosco fornito di tutto il necessario pel suo mestiere ed un viglietto che lo metteva in proprietà di ogni cosa. Al misero parve un sogno: si diede a piangere, a saltare, mentre forse il benefattore, commosso anche lui, lo stava mirando dall'altro canto della via...

*) Caro Pipeta. L'uomo propone e il direttore dispone. Non possiamo publicare i vostri martelliani, del resto bellissimi, perchè si potrebbe dire, e a ragione, che ci facciamo i taglierini in casa.

Io, vedete, non giurerei che non fosse l'*uomo* istesso. Il tipo del chiosco si ripresenta in quello della gamba di legno. Tipo strano, eccentrico, ma assai bello. Oh! benedetto !..

* * *

Come avrete letto, la Commissione di salute — che è sempre in permanenza per tutte le possibili epidemie — dopo averci preservato dalla visita del cholera, ci ha risparmiata forse un'altra volta l'invasione del morbo, prestandosi con lo zelo di cui sola è capace alle pratiche necessarie *preservative* atte a distruggere gli effetti del *contagio*, che avrebbero potuti essere provocati dal caso *sospetto* di Via del Molino. E' vero che essa si è adoperata per tutto quanto *ut supra* dopochè il morto era già steso sulla bara, *vegliato* ed esposto per un giorno e mezzo, ma in certe quistioni non ci vogliono mezze misure... Il cadavere fu levato, trasportato, sezionato; il publico di Trieste fu avvertito affinchè sapesse bene che un caso fortemente sospetto di cholera era scoppiato, e, in seguito a tante previsioni il sospetto divenne certezza... di un granchio preso dalla Commissione sanitaria. Trattavasi di malattia intestinale trascurata, di cholera neanche briciola.

Chi ci ha fatto una ben triste figura è stato il visitatore dei morti, il quale non ha rimesso, com'era suo dovere, il certificato del Dr. Grubissich al Magistrato. E se quel certificato arrivava in tempo chissà che non si fossero risparmiate tutte le misure per un caso sospetto senz'allarmare la popolazione?

E vero che un mio amico assicura che di fronte al certificato di un medico che *non è curante*, perchè è giunto al letto del malato mezza ora prima che morisse, e il sospetto esternato dal protofisico, che via, ne sa qualche cosa, la Commissione sanitaria avrebbe dovuto egualmente prendere tutte quelle misure di precauzione — ma ad ogni modo parmi che l' inchiesta che si sta facendo dev'essere rigorosa.

In quanto al Magistrato che ha allarmato la popolazione, è vero. Ma supponiamo un momento che il caso fosse stato realmente di cholera e che sulla base di quel tale certificato ad onta dei sintomi *sospetti*, non si avessero prese misure di precauzione?

Come avrebbero strillato tutti: Così si tutela la salute pubblica! Non si espone la cittadinanza a questi pericoli! E' meglio eccedere in precauzioni che ometterne! E così via non la si sarebbe finita più.

* * *

E che ve ne pare del Dr. Grubissich il quale sostiene che si devono ordinare le ricette stando in farmacia e chiamato alle 9 di mattina per un caso d'urgenza, ci va al dopopranzo alle 4, dunque con sette ore di ritardo?

Ma! L'unica sodisfazione che ha è di poter dire che la sua diagnosi si è verificata esattissima!... e gli amici Nabergoi, Nadlischek, i *zupani* e tutti gli altri *nostri buoni villici* possono dormire tranquilli, in quanto alla valentia dell' egregio dottore.

* * *

Ma la questione del caso sospetto ne ha partorito un'altra, quella cioè dell' assistenza medica che giunge sempre in ritardo. Deploro un' altra volta non aver voce in capitolo perchè avrei *la rima* anche per questo argomento. Nelle principali città della Francia si è introdotto un utilissimo sistema in proposito, tanto pratico che Genova e Milano lo hanno già imitato. Eccolo in brevi parole:

Ogni farmacia è provveduta di appositi *viglietti* che il povero, verso semplice attestato da lui permanentemente posseduto, può ottener gratis, e gli altri tutti pagando un determinato prezzo.

Con l'esibizione e consegna di questo viglietto, ogni medico indistintamente, è obbligato — pena la perdita del diritto d'esercizio — di prestare a chiunque ed a qualunque ora l'opera sua, riuscendo per tal maniera assai agevole al ricorrente di rintracciare quanto gli abbisogna.

Il medico poi esige con il viglietto presso la civica cassa il prezzo determinato per la sua visita. Come vedete il benefizio è generale, talvolta anche al pagante è negata l'assistenza medica sotto vari pretesti, inconveniente che è tolto con tale sistema...

Non ho bisogno poi d'aggiungervi che a tutto ciò vanno congiunte savie e regolate disposizioni atte a prevenire abusi di qualunque specie.

PIPETA.

Un caso nuovissimo

Un caso nuovissimo nelle storie e nelle storielle - dice la *Gazzetta Livornese* - è accaduto a Porto Longone (Elba).

Porto Longone è paese condannato da un pezzo, a starsene in continua crisi municipale piena... di dolori.

Perciò, gli elettori longonesi han deciso, a quanto sembra, di non voler più amministrazione municipale, e di rimettere le faccende loro nelle mani di Dio.

Infatti, domenica 7 di ottobre, il delegato regio aveva indette le elezioni. Accorsero puntualmente alle urne gli elettori Capoliveresi ed elessero con numerosa votazione gli otto consiglieri che dovevano eleggersi da loro.

Ma in porto Longone nessun si fece vivo e le urne rimasero deserte.

Ora, siccome gli otto consiglieri eletti a Capoliveri non formano la maggioranza del Consiglio, il regio delegato convocò nuovamente gli elettori di Porto Longone per domenica 14.

E i longonesi, questa volta, accorsero alle urne, e v'accorsero ridenti e numerosi...

Ma, c'è un proverbio che dice a chi ride fuori di tempo: doman te n' avvedrai. Non ci fu bisogno d'aspettare al domani: la sera stessa, la tromba della fama annunzio per l'intiera isola d' Elba che gli elettori longonesi avevano nominato consiglieri *dodici guardiani del bagno penale!*

La votazione fu leale, ed è valida. Accanto agli otto consiglieri, nominati dagli elettori di Capoliveri, siederanno dodici guardiani del bagno di Porto Longone!

In giro al mondo.

Cose che succedono.... in America. Il *Courrier des Etats Unis* di Nuova York racconta un curioso equivoco matrimoniale:

Mercoledì della settimana scorsa il giudice Benzler, di Milwaukee (Wisconsin), ha ricevuto la visita di due giovani che andavano per farsi unire in matrimonio.

I fidanzati hanno dato rispettivamente per nome e per età: William Conlin, di anni 21, e Matilde Pope 29. Quel buon giudice sorrise dentro di sè perchè lo sposo era più giovane e la futura più avanzata d'età di quello che dissero, tuttavia procedette alla cerimonia.

Ier l'altro lo stesso giudice ricevette una seconda visita dalla giovine signora da lui sposata alcuni giorni prima. Essa andava a chiedergli di divorziarla, pel motivo che c'era stato un errore di persona. L'uomo sposato da lei non era quegli che essa voleva e credeva sposare. Era suo fratello.

essere il loro principale aiuto.

E infatti fu Sarah che divenne l'amante di Antonio Chambarand, e parlò al marchese dell'idea che le era venuta.

Il bandito comprese subito tutto il partito che poteva trarsi da un caso così eccezionale, e i lettori conoscono ormai il piano che egli aveva immaginato, e di cui affrettava l'esecuzione con energia.

... Non voglio che continuiate a girare sola per la foresta come avete fatto finora. Fra le altre cose si farebbero delle ciarle sul conto nostro.

— Poichè vi dispiace — rispose Celeste — non uscirò più.

— Non mi dispiace punto che usciate, e anzi capisco benissimo che non possiate stare sempre chiusa in casa. Ma per evitare da ora in avanti che dobbiate

riunisce in sè la forza d'un toro e la fedeltà d'un cane.

Quell'uomo era Courpierre, l'anima dannata del marchese.

Celeste rimase silenziosa; la vista di quell'uomo la spaventava.

Courpierre s'inchinò ossequiosamente ed uscì.

Antonio Chambarand che osservava Celeste colla coda dell'occhio, riprese il discorso:

— Voi, mia cara Celeste, siete già ai vostri diciannove anni, e siete dunque nell'età in cui ogni fanciulla ha diritto di pensare al matrimonio.

Comprendo benissimo che avete tutto il tempo d'aspettare, e so anche che la situazione della vostra fortuna, l'enormità della vostra dote e la vostra bellezza attireranno intorno a voi uno sciame di pretendenti.

Ci sono due fratelli gemelli, di nome Conlin, e la loro rassomiglianza fisica è tale che anche i loro parenti non possono distinguerli l'uno dall'altro. Ma il morale è del tutto diverso.

Uno è sobrio, industrioso, dotato delle migliori qualità; l'altro ubbriacone, vizioso, libertino.

Ora, da qualche tempo, uno dei due gemelli corteggiava Miss Matilde Pope. Essa era convinta che era quello buono, giacchè glielo affermava egli stesso e non lasciava sfuggire occasione di deplorare la condotta del suo fratello birbone, che sarebbe finito sulla forca.

Alla fine il matrimonio fu celebrato, come è detto più sopra, e quattro o cinque giorni dopo il nuovo sposo informava la moglie che l'aveva ingannata corteggiandola e sposandola. Egli si era fatto passare per suo fratello ed in realtà era il cattivo soggetto, lo scioperato, l'ubbriacone. Ora che il suo scopo era raggiunto non aveva più interesse a conservare la veste fraterna di cui si era servito, e si compiaceva d'istruire la compagna del tiro fattole.

La signora Conlin chiese dunque l'annullamento del matrimonio, non soltanto in causa dell'inganno con cui fu ottenuto il consenso da lei, ma anche perchè le è impossibile il distinguere suo marito da suo cognato e che perciò essa è incessantemente esposta a errori, da cui potrebbero scaturire complicazioni al cui solo pensiero essa non può trattenersi dall'arrossire.

Il processo per divorzio verrà discusso in breve.

Delizie Russe. Abbiamo avuto dal telegrafo la notizia del saccheggio di Novomoskovsk nel Governo di Ekatherinoslaw rigurgitava di contadini venuti dai dintorni. Come un colpo di cannone si diffonde per la città, la notizia che nella casa di un mercante ebreo fu trovato un pezzo di ricamo d'argento, appartenente ad arredi di chiesa, stati rubati qualche tempo prima in una chiesa di Novomoskovsk. In un batter d'occhio, la bottega è invasa, saccheggiata e quello che non può essere portato via viene distrutto sul luogo o gettato sulla pubblica strada, per divenir preda di una turba di biricchini, ausiliarii solleciti dei saccheggiatori. Con un accanimento senza limite, le case, i magazzini ed i depositi appartenenti agli ebrei sono saccheggiati, il contenuto rubato, disperso e portato in trionfo come bottino preso sul nemico. Verso la fine del giorno, non esisteva più una sola botte di vino o di alcool, una sola bottiglia di liquore presso i mercanti di vino e le case particolari, appartenenti ad ebrei, che non fossero sfondate, rotte o vuote.

In alcuni luoghi si camminava in mezzo a ruscelli di vino o di acquavite, dove si abbeverava una folla ebbra, colta dalle vertigini della distruzione. Un uomo morì sul luogo per aver bevuto troppo. Una sola casa rimase ritta ed intera, sebbene appartenente ad un israelita, perchè governatore imperiale, ed i giudici, recatisi a Novomoskovsk per la sessione della Corte d'Assise, erano andati ad abitarvi Parecchie volte vi si presentò una banda di saccheggiatori, intimando ai magistrati di abbandonare immediatamente l'abitazione. I magistrati parlamentarono, esponendo l'imbarazzo in cui si sarebbero trovati, se fossero stati costretti a cercare alloggio altrove. Finalmente il capo avvinazzato della banda si lasciò convincere e trascinò più lontano i suoi volontari. Un incendio, acceso durante il saccheggio di una bottega, dove c'era un deposito di fiammiferi, fu spento dagli sforzi della folla. La polizia era impotente e la forza armata, troppo poco numerosa, per opporre una seria resistenza. Alle due del mattino successivo arrivarono i cosacchi, ma la rovina era consumata, non c'era più nulla da distruggere e la folla si ritirò pacificamente. Furono fatti una quarantina di arresti.

Esecuzione Capitale. La donna Barbara Miller, nella Virginia (America del Nord) una negra condannata a morte per avere assassinato il proprio marito nel mese di febbraio scorso, colla complicità di un negro di nome Lee, suo amante, venne decapitata il 14 corrente nella corte della prigione di Richmond in presenza di 200 persone. La Barbara Miller era vestita di mussolina bianca; essa si era ornata il capo di pizzi bianchi e si era fermato un *bouquet* di fiori sul seno per montare sul palco. Benchè il contrappeso della mannaia sia caduto da un'altezza di oltre sette piedi, la giustiziata non non ebbe il collo tagliato, e morì per strangolazione in capo a venti minuti. Prima di abbandonare la sua cella, Barbara Miller lasciò al cancelliere una confessione scritta, nella quale accusa il proprio complice Lee, di avere assassinato il suo marito e di aver portato il di lui corpo ancora caldo sulla strada ferrata, affinchè il primo treno passando lo schiacciasse e levasse ogni traccia del delitto. Lee fu giustiziato il 3 Agosto scorso.

Un fatto strano. A Torino c'è un fatto strano. Il signor Ettore Sarteschi, noto giornalista che recentemente dirigeva un giornale di mode, in questi giorni colto da pazzia devette esser rinchiuso in una casa di salute. Il banchiere Ottolenghi vantava su di lui un credito di 8 mila franchi. Che pensa di fare l'oculato capitalista per garantire il suo avere? Con un pretesto qualunque invita la moglie del signor Sarteschi a passare da lui. La signora, senza sospettare di nulla, si arrende all'invito Non appena essa è entrata, il banchiere chiude a chiave il gabinetto, e con minaccie le impone di firmare una cambiale di 3 mila lire. Naturalmente la signora si rifiuta. Allora il banchiere ricorre alla violenza. La signora supplica anche in nome di una creaturina che porta in seno. Ciò non commuove l'efferato creditore, il quale, aumentando la pressione sulla povera donna, la costringe a firmare la cambiale Quando la poveretta fu libera d'uscire, affranta dal dolore e dallo spavento, e dalle patite violenze, giunta sul pianerottolo, stramazzò a terra e svenne. Il dottore Ramella la raccolse, la fece portare a casa, e, a quanto ci si narra, constatate le lividure, credè suo dovere di fare denuncia del fatto alle autorità. Il banchiere Ottolenghi venne subito arrestato.

Chiese la libertà provvisoria offerendo una cauzione di duecentomila lire, ma gli venne negata. Intanto la povera signora Sarteschi è degente in letto. Pare constatata la morte della creaturina che portava in grembo, per cui sasà necessaria l'operazione cesarea.

Don Carlos naviga in gondola. Leggiamo nell'*Euganeo* di Padova:

Don Carlos di Borbone, il pretendente al trono di Don Alfonso, è sbarcato ieri — la frase è della più scrupolosa esattezza — a Padova.

Verso le 7 di sera, una gondola veneziana, su cui remavano energicamente quattro robusti gondolieri in costume, salì dalle Porte Cantarine il nostro naviglio per arrestarsi al ponte del Porteletto, dove, se non gettò l'àncora, depose a terra cinque gentiluomini e precisamente: Don Carlos duca di Madrid, il principe De Iturbide, il principe De Valori, il dott. Cardona ed il signor J. Melgar. Era una comitiva principesca, che, attraversata la laguna e preso il canale della Mira, imboccando il Piovego a Stra, giungeva sino a queste vecchie sedi d'Antenore.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati.*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(8)

Avviluppato in un mantello che aveva gettato indietro, egli si era atteggiato con grazia virile, facendo risaltare un largo petto, ed egli somigliava invero ad un semidio.

Quando lo ebbero ben esaminato e ammirato, consentirono a rispondergli

— Prima di dirci perchè siete qui, o signore, disse Peyretorte, spero vorrete permettermi d'indirizzarvi qualche parola.

— Perdono, signore, replicò il capitano con impazienza, io non sono abituato ai modi coi quali mi ricevete. Aggiungo che non sono l'uomo da sopportare degli scherzi di cattivo genere.

— Non ne dubitiamo minimamente, disse tranquillamente il presidente del Club dei Topinambours, che da qualche istante, sotto la maschera, guardava Cramoizan con un'attenzione tutta particolare; così noi non scherziamo.

— Io vi ascolto adunque, ma per soli cinque minuti.

— Mi bastano, disse Peyretorte, con una voce sì strana, che tutti si volsero verso lui, e si accorsero che sotto la maschera i suoi occhi brillavano con uno splendore metallico.

— Signore, riprese il presidente, ecco un cofanetto che contiene centodieci mila franchi, come potrete verificare quando vorrete, e che io sono incaricato dalle persone che mi circondano di offrirvi in legittima proprietà.

A queste parole Cramoizan fece un passo avanti. Il suo viso prese un'espressione sdegnosa e superba, e squadrando con uno sguardo altero l'assemblea:

— Io non sapeva, signori, che a Parigi si avesse l'abitudine di riunirsi per mistificare le persone, ma...

— Non è una mistificazione, signore, sono qui centodieci mila franchi che sono vostri e che non possono essere dati ad altri in seguito ad una convenzione che possiamo farvi conoscere; centodieci mila franchi infine, dei quali farete l'uso che vorrete.

— Sopratutto, signori, riprese Cramoizan con voce penetrante, ciò che mi sorprende si è che voi abbiate giudicato a proposito di mascherarvi per beffarvi di me, voi vi leverete la maschera, non è vero? aggiunse egli levandosi lentamente i guanti.

— Signore, disse Peyretorte, voi avete davvero un cattivo carattere, vi si danno centodieci mila franchi e vi adirate.

— E con che diritto m'offrite questa somma senza conoscermi?

— È questo che noi abbiamo creduto di trovare piccante: offrirla a uno straniero, a un incognito. L'azzardo vi ha inviato, prendetevela col caso, ma questa somma è vostra e voi la prenderete, che diavolo! Se volete anche sapere perchè ci siamo mascherati, si è perchè la persona alla quale sarebbero dalla provvidenza dati i centodieci mila franchi, non vedesse i nostri volti e fosse completamente disimpegnata da ogni riconoscenza. Saprà, è vero, che ciò gli viene dal Circolo dei Topinambours, ma dei duecento membri che ne fanno parte, ventidue solo hanno partecipato alla partita che ci ha permesso di commettere simile singolarità.

Cramoizan stava per riprendere la parola, ma Peyretorte non gliene lasciò il tempo.

— Quanto a schiaffeggiarci sulle nostre maschere, o sul viso, disse egli facendo allusione al movimento del capitano, ciò vi sarà facile domani, signore, e dieci di noi si terranno a vostra disposizione, ma ciò non v'impedirà di prendere i centodiecimila franchi, perchè sono vostri.

— Dimmi dunque Febo, disse una voce di donna, se non li vuoi, dalli a me.

Il capitano rispose con uno sguardo di sprezzo, poi facendo ancora un passo avanti, aprì il cofanetto, prese un pugno di biglietti di banca, li esaminò attentamente, e girando lo sguardo intorno a lui li avvicinò alla candela.

— Non facciamo pazzie, gridò Olimpia.

— Bisogna che quell'essere sia ben limitato, disse Clara, nella quale si dichiaravano i sintomi di un dolore così sincero come disinteressato.

— Sapristi! è un uomo, mormorò Coquelicot, e se egli li brucia sono capace di adorarlo. (*Continua*).

deranno d… S. Giovan… tanto invo… Noi bra… tado reg… chiesta da… tanti d'un… diamo so… dobbiamo… che se i… sogno dell… quel modo… questi di… vanno a c…

Scav… ciuco dell… come tutti… per tutto… sua padro… riporta da… dole la fa… E se h… non fu su… creto fu i… stale, il q… passare a… troppo br… correggere… impertine… padrona… La pov… la clavicol… dell'età di… 11 ant. a…

Conv… Corso N. … che fatti… signori ch… e la acco… boschi. L… da convu… mante, ri… casa.

Nè s… respinto la… costruzion… dia e per…

Spes… nicipale h… Per l'e… stauro n… Nuova f. … demolizio… uso dei b… da vetraio… stre degli… costruzion… ticabile al… la strada… d'asta f. … consueti… per restau… capo distr… la regolaz… della vecc… d'un para… 12 pezzi… sui quali… minuti ne… civico f. 4… e relativi… spettorato… Rosso f. 2… trumenti p… nella capp… tolico di S… di nuove v… per la cau…

Polp… lastra. mons, abi… nell'aprire… col ginocc… si tagliò i… La ferita…

Le sp… In via Po… gozio Tav… il largo, è… Ve n'ha… vera di so… alle fontic… ne fa di q… santi, da… mento, Non è… smodati… slancio del… le spazzol… non sempr… Faccia… vieta, ma…

Inves… M... abita… in via dell… vicino al c… che s'investì … frantumò due cristalli.

Un medico sussidiario. La Presidenza del collegio medico dello Spedale civico fu autorizzata di assumere un medico sussidiario fino alla durata del bisogno.

Anfiteatro Fenice. Questa sera riposo; domani sera ha luogo la prima rappresentazione delle proiezioni del grandioso diorama del prof. Ivan Kratowisky. Ecco il programma: 1. *On spos seque-*

italiana 89.½ a 89.⁷/₈

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip Amati.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

E' fuggito un canarino. Chi lo trova è pregato di portarlo in via Nuova 25 dal barbiere Antonio Federico. (815)

Giovane bene istruito, conosce perfettamente italiano e tedesco, cerca occupazione Pretese limitate. Indirizzo al „Piccolo". (817)

D'affittare una bellissima stanza ammobigliata o vuota Piazza della Borsa 13 II piano. (818)

IL PREMIATO STABILIMENTO
Timbri Cautschuk
vulcanizzato
di
ENRICO FREISINGER
fu traslocato nel
PALAZZO DEL LLOYD
PRIMO PIANO
(63)

… scienziosamente vengono raccomandati dai più distinti medici. *La prima* pulisce i denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalle carie e mantiene sempre l'alito soave. NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del Preparatore *Prendini*. Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50 Una fiasca Elisir s. 50, Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione (16)